

1ª DOMENICA DI QUARESIMA

“Molto di più la grazia di Dio”

PREGHIAMO INSIEME: O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita.

ASCOLTIAMO

DALLA LETTERA AI ROMANI (RM 5,12-19)

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato...¹³Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, ¹⁴la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

¹⁵Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. ¹⁶E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. ¹⁷Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

¹⁸Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. ¹⁹Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

MEDITIAMO

Come Adamo, anche Gesù è stato tentato, ma ha vinto, ascoltiamo nel vangelo. La nostra lettura mette a confronto Adamo e Cristo, disobbedienza dell'uno e obbedienza dell'altro, conseguenze del peccato e frutti della grazia, principio di una storia di morte e principio universale di vita nuova.

Il nuovo Adamo

Approfondiamo anche noi questo confronto e contempliamo Cristo che con la sua risurrezione è diventato nuovo Adamo, principio di una nuova umanità rigenerata dallo Spirito: *il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. (1Cor 15,45)* perché anche noi, diventando figli nel Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito "Abbà, Padre!" (cf. *Gaudium et Spes* 22)

LA SUA RISURREZIONE INAUGURÒ UNA NUOVA DIMENSIONE DELL'ESSERE, DELLA VITA, NELLA QUALE, IN MODO TRASFORMATO, È STATA INTEGRATA ANCHE LA MATERIA E ATTRAVERSO LA QUALE EMERGE UN MONDO NUOVO. È CHIARO CHE QUESTO AVVENIMENTO NON È UN QUALCHE MIRACOLO DEL PASSATO IL CUI ACCADIMENTO POTREBBE ESSERE PER NOI IN FONDO IRRILEVANTE. È UN SALTO DI QUALITÀ NELLA STORIA DELL'EVOLUZIONE" E DELLA VITA IN GENERE VERSO UNA NUOVA VITA FUTURA, VERSO UN MONDO NUOVO CHE, PARTENDO DA CRISTO, GIÀ PENETRA CONTINUAMENTE IN QUESTO NOSTRO MONDO, LO TRASFORMA E LO ATTIRA A SÉ. (Benedetto XVI)

Molto di più la grazia di Dio

È questo il vangelo, la buona notizia che Paolo ci dà: che la grazia di Dio è più grande del peccato, che la giustificazione è più forte della condanna, che la vita di Cristo vince la morte. La caduta di Adamo pure con tutte le sue disastrose conseguenze, non è definitiva; c'è un nuovo Adamo più grande, più forte, più efficace.

- *La vediamo questa sovrabbondanza di grazia o vediamo solo il male? Sappiamo raccontare storie di perdono, di riconciliazione, di vite ritrovate, di persone e comunità che si sono rialzate? O ci associamo solo ai lamenti e alle condanne; ci abbattiamo e perdiamo la voglia di rialzarci di fronte alle molte cadute... anche nostre?*
- *Come testimoniare oggi la sovrabbondanza e la creatività della grazia, capace di trasformare un'offesa in perdono, uno sgarbo in gentilezza, un conflitto in un'occasione di chiarimento, una crisi in un esame di coscienza comune, una caduta in un'occasione di aiuto e di crescita, una trasgressione in un'opportunità educativa?*

Uno solo

Ma cosa può fare uno da solo? Tanto, nel bene e nel male, risponde la nostra lettura. Non siamo infatti individui isolati, ma persone in relazione, legate, in modo misterioso ma reale all'umanità di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Quindi il bene e il male che io compio o non compio incide su tutti gli altri e anche sul creato. Allora anch'io ho la mia responsabilità, nel rendere più bello o più brutto questo mondo, nel portare morte o vita nuova, nel continuare l'obbedienza di Cristo o la disobbedienza di Adamo.

▪ *Pensiamo ai santi e testimoni che molte volte, pur partendo da soli, hanno fatto tantissimo. Pensiamo alle volte in cui abbiamo visto come l'esempio di uno solo può essere contagioso in una parrocchia, in un gruppo, nell'educazione, nella politica. Ricordiamo che "Chiunque salva una vita, salva il mondo intero" (Talmud).*

Tutti hanno peccato

Cristo, proprio con la sua vita, col suo vangelo, col suo perdono, con la sua passione, con la sua morte per tutti, ci mostra che tutti abbiamo peccato e tutti abbiamo bisogno della sua grazia.

La nostra lettura infatti ci parla del peccato con vari nomi: *disobbedienza*, mancanza di ascolto, chiusura del cuore; *trasgressione*, per orgoglio, con la pretesa di mettersi al posto di Dio; *caduta*, caduta nel vuoto, caduta che ferisce e da cui è fatica poi rialzarsi; *errore di mira*, sbaglio di obiettivo, e quindi spreco di tante energie a vuoto. Il peccato ha varie forme: c'è la prima disobbedienza dei progenitori, c'è il peccato di chi conosce la legge di Dio e la trasgredisce, c'è il disordine morale di compiere il male per ignoranza; c'è il peccato come potenza che entra nel mondo e lo invade, diventa male organizzato, struttura di peccato che condiziona tutti.

LA REALTÀ DEL PECCATO, E PIÙ PARTICOLARMENTE DEL PECCATO DELLE ORIGINI, SI CHIARISCE SOLTANTO ALLA LUCE DELLA RIVELAZIONE DIVINA. SENZA LA CONOSCENZA DI DIO CHE ESSA CI DÀ, NON SI PUÒ RICONOSCERE CHIARAMENTE IL PECCATO, E SI È TENTATI DI SPIEGARLO SEMPLICEMENTE COME UN DIFETTO DI CRESCITA, COME UNA DEBOLEZZA PSICOLOGICA, UN ERRORE, COME L'INEVITABILE CONSEGUENZA DI UNA STRUTTURA SOCIALE INADEGUATA, ECC. (CCC 386-387)

▪ *Il nostro tempo rischia di perdere il senso del peccato, di ridurlo, di minimizzarlo... Magari condanniamo il peccatore, ma non il peccato. Ci scandalizziamo di qualche grave fatto di cronaca ma non cogliamo le radici di male che lo hanno generato e che sono presenti anche in noi. Aiutiamoci ad individuare le strutture di peccato presenti nell'economia, nella società, nei mezzi di comunicazione...*

▪ *Ci sentiamo poco peccatori e poco perdonati. Cosa ci può aiutare a riscoprire la gioia di essere salvati? A riscoprire e a celebrare con più costanza, gioia e consapevolezza il sacramento del perdono?*

In tutti gli uomini si è propagata la morte poiché tutti hanno peccato

Se non avesse peccato, l'uomo non sarebbe morto? In ogni caso non sarebbe stata la morte da noi sperimentata, come conseguenza del peccato, sentita come strappo violento, come fine delle relazioni, come apparente azzeramento di tutto e assurda fine dell'avventura umana.

La morte, che per molti è conseguenza di violenze, di ingiustizie, di indiffe-

renza, di rifiuto della vita; che genera paure, istinti di difesa, tentativi inutili di accumulare sempre di più per assicurarsi il futuro; che in tante epoche è diventata cultura, economia, sistema di morte; che diventa spettacolo e viene propinata ogni giorno in TV; che viene data come atto di giustizia, che viene scambiata per un diritto, per un atto di pietà.

▪ *In quanti modi anche oggi la morte si propaga nel mondo come conseguenza del peccato dell'uomo? Come Cristo vive la morte? Come ci insegna a viverla?*

IL CRISTIANO TEME LA MORTE COME TUTTI GLI UOMINI E COME GESÙ STESSO. LA FEDE NON LO LIBERA DALLA CONDIZIONE MORTALE. TUTTAVIA SA DI NON ESSERE PIÙ SOLO. OBEDIENTE ALL'ULTIMA CHIAMATA DEL PADRE, ASSOCIATO A CRISTO CROCIFISSO, MORTO E RISORTO, CONFORTATO DALLO SPIRITO SANTO, PUÒ VINCERE L'ANGOSCIA E A VOLTE PERFINO CAMBIARLA IN GIOIA. ALLORA LA MORTE ASSUME IL SIGNIFICATO DI UN SUPREMO ATTO DI FIDUCIA NELLA VITA E DI AMORE A DIO E A TUTTI GLI UOMINI...

(dal Catechismo degli adulti).

Tutti saranno costituiti giusti

Tutti, anche quelli che non lo conoscono, che non credono in lui. Lo Spirito Santo dà a tutti la possibilità di venire associati al mistero pasquale (cf GS 22). È l'universalità della redenzione che ci deve portare a dialogare con tutti; a notare il bene, il vero, il bello da chiunque venga detto e fatto, perché viene dallo Spirito Santo; a collaborare con tutti per rinnovare il mondo, per pulire il giardino del creato, per lavorare per la pace e la giustizia... senza allentare la tensione missionaria e il desiderio di fare conoscere Gesù, di annunciare a tutti il suo vangelo, di comunicare la vita.

PREGHIAMO

Sei il nuovo Adamo, sei l'inizio di una nuova creazione

Sei il principio di una nuova umanità

Dove abbondava il peccato hai fatto sovrabbondare la grazia

Dove c'era disobbedienza hai portato la tua obbedienza e amore al Padre

Dove regnava la morte hai riportato la vita

Dove era scritta la condanna hai portato la giustificazione

Non permettere che ci rassegniamo al male

Rialzaci dalle nostre cadute, vieni a cercarci quando siamo perduti

Facci sentire il tuo perdono, quando ci condanniamo a vicenda

Donaci l'abbondanza della tua grazia, quando ci sentiamo vuoti

Facci godere della vita nuova che ci hai donato col Battesimo

Insegnaci le vie della vera obbedienza

Rendici testimoni della tua giustizia

Con te vicino il mondo può cambiare

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

“Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita”

PREGHIAMO INSIEME: O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria.

ASCOLTIAMO

DALLA SECONDA LETTERA A TIMÒTEO (2TM 1,8b-10)

Con la forza di Dio, soffri con me per il vangelo. ⁹ Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ¹⁰ ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del vangelo.

MEDITIAMO

La nostra lettura ci riporta una breve confessione di fede che riassume in poche righe il disegno di Dio, il suo progetto di salvezza. Un progetto di amore gratuito che si comunica dall'eternità, si è manifestato pienamente in Gesù Cristo, ci ha raggiunto e coinvolto storicamente con l'annuncio del vangelo. Al centro del progetto di Dio e al centro del vangelo c'è la Pasqua di Cristo che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita.

Cristo ha fatto risplendere la vita

È una bellissima risposta di fede al vangelo della trasfigurazione che ascoltiamo oggi a Messa. Nella risurrezione, di cui la trasfigurazione è l'anticipo, Dio ha fatto risplendere per sempre la vita, l'ha glorificata, l'ha riempita della luce dello Spirito, l'ha resa eterna.

Ha fatto splendere questa vita che molte volte ci sembra opaca, pesante, insignificante. Ha fatto splendere la nostra umanità che tante volte ci appare schiava del peccato, abbruttita dal male.

▪ *Ringraziamo per le splendide persone che abbiamo conosciute, per gli uomini e donne “luminosi”, trasfigurati dall'amore, dal servizio, dalla preghiera, per i testimoni che ci aiutano a leggere il mondo con gli occhi della fede e a vedere la realtà “trasfigurata”?*

- *Affidiamo al Signore quelle situazioni che proprio splendide non sono: le sofferenze, le amarezze, i conflitti, le menzogne, le confusioni e le oscurità che ci portiamo dentro... perché la luce del vangelo le illumini.*
- *Meditiamo su come il vangelo già ora può illuminare maggiormente le diverse situazioni della nostra vita personale e familiare, le scelte che compiamo, il nostro modo di vedere e di giudicare.*

LA LUCE DIVINA SI COMUNICA AL CORPO NON SOLO AL TERMINE DEL CAMMINO, TUTTA LA VITA È UN LENTO CAMMINO DI ILLUMINAZIONE PROGRESSIVA, CHE PERVADE OGNI GIORNO SEMPRE PIÙ LA NOSTRA ESISTENZA QUOTIDIANA. È UNA VOCE CELESTE CHE CI OFFRE IL PRINCIPIO DI QUESTA ILLUMINAZIONE: “ASCOLTATE LUI!”... LA VITA ETERNA, CHE NEL FUTURO GERMOGLIERÀ IN PIENEZZA, CI È GIÀ DATA: È LA QUALITÀ DI VITA PROPRIA DI CHI ASCOLTA LA PAROLA DEL FIGLIO E VIVE DA FRATELLO.... (C. M. Martini)

Incorruttibilità

Le nostra lettura e altre lettere degli apostoli ci invitano a meditare su questo termine che non usiamo spesso: ci parlano di amore incorruttibile verso il Signore (Ef 6,24), di una speranza che non si corrompe e non marcisce (1Pt 1,3), della sorte del nostro corpo corruttibile che nella risurrezione dovrà essere rivestito di incorruttibilità (1Cor 15, 50-53)...

Nella società antica, senza tanti mezzi di conservazione, quello della corruzione degli alimenti e delle cose era un bel problema. Ora, con frigo e conservanti, andiamo meglio. Ma anche noi abbiamo le nostre corruzioni nei costumi, nella politica, nell'uso del denaro. E, nonostante il progresso dei trattamenti estetici e delle cure anti-invecchiamento, avvertiamo anche noi il problema del corpo che sfiorisce, invecchia e muore.

- *Il vangelo è capace di rigenerarci? Ci fa sentire che tra tante mode che passano, c'è qualcosa che non tramonta, non si corrompe? La Pasqua di Cristo sostiene la nostra speranza? La Messa della domenica ci dona energie e motivazioni nuove? I sacramenti medicinali della confessione e dell'unzione ci sollevano nel corpo e nello spirito?*

La manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù

Tutta la vita di Cristo, è manifestazione, epifania di Dio e del suo disegno, dall'inizio alla fine, da Natale a Pasqua. Per questo nella festa dell'Epifania, si dà l'annuncio della Pasqua e si ricorda che la manifestazione del Signore continua ancora oggi nella Chiesa e nella sua liturgia.

- *E noi come manifestiamo Cristo? Come lo facciamo vedere nelle nostre celebrazioni, nelle attività e iniziative delle nostre parrocchie?*
- *Anche la Chiesa, anche le parrocchie hanno le loro “manifestazioni pubbliche”: pensiamo a feste e processioni, ai grandi raduni, ai pellegrini-*

naggi a cui magari abbiamo partecipato. Cosa abbiamo portato a casa? Cosa ha lasciato il segno? Come abbiamo “manifestato” il Signore e il suo vangelo? Ci sono aspetti invece che ci lasciano perplessi?

▪ *Manifestare è un diritto, e può essere utile per portare in piazza un problema, per sostenere un valore, per festeggiare un evento, per ricordare una data importante. Certe manifestazioni però mostrano solo vuoto, retorica, violenza...*

Ci ha salvati...

PENSO CHE L'ESPRESSIONE – CI HA SALVATI – NON DEBBA MAI APPIATTIRSI IN UNA FORMULA, PERCHÉ LA COSCIENZA DI ESSERE SALVATI DIVENTA CONCRETA IN NOI A MISURA CHE CI RENDIAMO CONTO DELLA VASTITÀ DEL REGNO DEL MALE. IN ALTRE PAROLE, NE COGLIAMO LE RISONANZE QUANDO SPERIMENTIAMO DA CHE COSA SIAMO STATI SALVATI, QUANDO CI ACCORGIAMO DI COME E QUANTO OPERANO IN NOI, IN ME LE FORZE DI SCHIAVITÙ, DI DEMOLIZIONE, DI ANNIENTAMENTO INTERIORE... A MANO A MANO CHE PROCEDIAMO SULLE STRADE DEL VANGELO E SENTIAMO IL PESO DELLA NOSTRA DEBOLEZZA, L'INCONSISTENZA DEI NOSTRI PROPOSITI, L'INCAPACITÀ A PROGRAMMARE LE NOSTRE GIORNATE COME DESIDEREREMMO, PERCEPIAMO CON FORZA LA GRANDEZZA DELL'AMORE DI DIO CHE CI SALVA DALLA NOSTRA DISPERSIONE. (C. M. Martini, *La via di Timoteo*)

Ci ha chiamati con una vocazione santa

▪ *Raccontiamoci come è arrivato ad ognuno di noi il vangelo, come i nostri occhi si sono aperti alla fede.*

▪ *Crediamo che col battesimo è stata data ad ognuno di noi una vocazione santa? Ci sentiamo chiamati alla santità, coinvolti nel disegno di Dio, nell'annuncio del suo vangelo?*

VOCAZIONE. È LA PAROLA CHE DOVRESTI AMARE DI PIÙ. PERCHÉ È IL SEGNO DI QUANTO SEI IMPORTANTE AGLI OCCHI DI DIO . È L'INDICE DI GRADIMENTO, PRESSO DI LUI, DELLA TUA FRAGILE VITA. SÌ, PERCHÉ, SE TI CHIAMA, VUOL DIRE CHE TI AMA. GLI STAI A CUORE, NON C'È DUBBIO. IN UNA TURBA STERMINATA DI GENTE RISUONA UN NOME: IL TUO. STUPORE GENERALE. A TE NON AVEVA PENSATO NESSUNO. LUI SÌ! PUOI DIRE A TUTTI: SÌ È RICORDATO DI ME. E DAVANTI AI MICROFONI DELLA STORIA (A TE SEMBRA NEL SEGRETO DEL TUO CUORE). TI AFFIDA UN COMPITO CHE SOLO TU PUOI SVOLGERE. TU E NON ALTRI. UN COMPITO SU MISURA... PER LUI. SÌ, PER LUI, NON PER TE. PIÙ CHE UNA MISSIONE, SEMBRA UNA SCOMMESSA. UNA SCOMMESSA SULLA TUA POVERTÀ. ALLELUJA. PUOI DIRE A TUTTI: NON SI È VERGOGNATO DI ME. (don Tonino Bello).

Secondo il suo progetto e la sua grazia

L'ex – fariseo Paolo lo ricorda in continuazione: tutto è grazia.

La salvezza, il vangelo, la chiamata, la fede, la vita cristiana, l'apostolato...

sono doni gratuiti e immeritati.

▪ *Ma ne siamo consapevoli? Diciamo grazie per i doni di grazia ricevuti? Li viviamo con stupore e riconoscenza o come un peso? Li condividiamo gratuitamente con tutti, anche con chi secondo noi non "merita" il vangelo, non risponderà alla chiamata, non sembra interessato alla santità?*

Soffri con me per il vangelo

Paolo ricorda a Timoteo il grande orizzonte del progetto di Dio, lo splendore della Pasqua, la grazia del vangelo, perché il suo collaboratore non si lasci intimidire dalle difficoltà del ministero, non venga meno nelle sofferenze, non si vergogni delle catene dell'Apostolo.

▪ *Preghiamo per quanti stanno soffrendo per il vangelo, perché possano sperimentare la beatitudine e la luce della trasfigurazione.*

"DINANZI ALL'EDIFICIO A UN SOLO PIANO DEL BUNKER S'ESTENDEVA LO STERMINATO PIAZZALE DELL'APPELLO... NEI GIORNI DI FESTA, NEL SILENZIO DELLA CONTA, TUTT'A UN TRATTO, PROVENIENTE DALLE TETRE INFERRIATE DEL BUNKER, RISUONAVA LA VOCE POTENTE DEL PASTORE SCHNEIDER. TENEVA LA SUA PREDICA COME UN PROFETA, O MEGLIO: LA INCOMINCIAVA. LA DOMENICA DI PASQUA, PER ESEMPIO, IMPROVVISAMENTE UDIMMO LE POTENTI PAROLE: "COSÌ DICE IL SIGNORE: IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA!". LE LUNGHE FILE DEI PRIGIONIERI STAVANO SULL'ATTENTI, PROFONDAMENTE TURBATE DAL CORAGGIO E DALL'ENERGIA DI QUELLA VOLONTÀ INDOMITA... NON POTÉ MAI PRONUNCIARE ALTRO CHE POCHE FRASI. POI SENTIVAMO ABBATTERSI SU DI LUI I COLPI DI BASTONE DELLE GUARDIE".

PREGHIAMO

Fai risplendere la vita

Sei la forza di Dio, ci hai salvati, ci ami da sempre

Ci hai chiamati alla vita e alla fede, ci hai donato una vocazione santa

Donaci la tua salvezza

Non trattarci secondo le nostre opere ma secondo la tua grazia

Rafforza i nostri passi nella fede

Donaci coraggio e perseveranza per annunciare il vangelo

Aiuta i nostri fratelli perseguitati per la fede

Rivelaci il tuo progetto su di noi

Facci capire che la vita è vocazione

Facci sentire che tutto è grazia

Amaci al di là dei nostri limiti e contraddizioni

Trasfigura e rendi luminosa la nostra esistenza

Facci conoscere ciò che non passa mai

Donaci la bellezza che non sfiorisce

Mostraci la vita che non finisce

3ª DOMENICA DI QUARESIMA

“Saldi nella speranza della gloria”

PREGHIAMO INSIEME: O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarso dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo Salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.

ASCOLTIAMO

DALLA LETTERA AI ROMANI (RM 5,1-2.5-8)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ² Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

⁵ La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶ Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. ⁷ Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸ Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

MEDITIAMO

Paolo descrive in modo molto denso la ricchezza dell'esistenza cristiana, come lui la sperimenta. Una vita in Cristo e nello Spirito, caratterizzata dalla fede, dall'amore, dalla speranza. Una vita con una storia, con un passato (la venuta alla fede e la giustificazione), un presente (l'accesso alla grazia e la pace con Dio) e un futuro (la speranza della gloria).

È la vita che si schiude alla Samaritana (Vangelo) che, incontrando Gesù, riconosce la sua sete più profonda, chiede l'acqua viva dello Spirito e si disseta alla sorgente dell'amore di Dio che viene riversato nel suo cuore.

Cristo è morto per noi

L'esistenza cristiana non è uno slancio del nostro sentimento, uno sforzo della nostra volontà, ma una risposta ad un grande atto di amore.

Noi amiamo Dio perché Dio ci ha dimostrato il suo amore; noi viviamo per Cristo perché Cristo è morto per noi.

Tutta la vita di Gesù è una “vita con” e una “vita per”. Lo ricordiamo e lo riviviamo ad ogni Messa: donando il suo corpo, Gesù ci dona tutta la sua vita, dal primo istante dell’incarnazione fino all’ultimo respiro. Ci permette di entrare in comunione con la sua preghiera, con i silenzi, con le lotte, le umiliazioni, le fatiche, le gioie, il lavoro, l’attenzione agli ultimi, ai malati...

▪ *Viviamo la Messa come dimostrazione del grande amore di Dio che continua a donarci suo Figlio, come partecipazione al sacrificio di Cristo per la salvezza del mondo. Andando a Messa, pensiamo a cosa mettere nel pane e nel vino, per unire la nostra vita all’offerta di Cristo.*

Dio dimostra il suo amore

Certe raffigurazioni della Croce ci fanno contemplare come la morte di Cristo coinvolga Dio, come manifesti il suo amore: dietro le braccia aperte di Cristo si vedono le braccia del Padre, dietro al dono di Cristo c’è il dono del Padre, dietro alla sofferenza di Cristo quella del Padre per suo Figlio.

LA LIBERAZIONE DAL PECCATO È STATA GRAVOSA ANCHE PER IL PADRE, AL PUNTO DA COSTARGLI IL SUO BENE PIÙ CARO, LA VIA DEL FIGLIO UNIGENITO CHE NON HA RISPARMIATO MA HA DATO PER TUTTI NOI... (F. Lambiasi, *Fu crocifisso, perché?*)

Giustificati per fede

Gesù Cristo è morto *giusto per gli ingiusti, per ricondurci a Dio* (1Pt 3,18). Riconoscendolo giusto, credendo in lui, aprendoci a lui come il centurione sotto la croce, veniamo perdonati, accolti nella comunione con Dio, intimamente rinnovati, resi di nuovo giusti davanti a Dio.

- *Ci sentiamo giustificati, amati gratuitamente da Dio, o abbiamo bisogno di continue approvazioni, di fare tante cose per dimostrare il nostro valore?*
- *Riconosciamo umilmente e confessiamo a Dio la nostra povertà o invece perdiamo tempo ad autogiustificarci e a giustificarci con gli altri?*

NELLA GIUSTIFICAZIONE I GIUSTIFICATI RICEVONO DA CRISTO LA FEDE, LA SPERANZA E L’AMORE E SONO COSÌ ACCOLTI NELLA COMUNIONE CON LUI. QUESTA NUOVA RELAZIONE PERSONALE CON DIO SI FONDA INTERAMENTE SULLA SUA MISERICORDIA E PERMANE DIPENDENTE DALL’AZIONE SALVIFICA E CREATRICE DI DIO MISERICORDIOSO, IL QUALE RIMANE FEDELE A SE STESSO E NEL QUALE L’UOMO PUÒ QUINDI RIPORRE LA PROPRIA FIDUCIA. PERTANTO L’UOMO NON POTRÀ MAI APPROPRIARSI DELLA GRAZIA GIUSTIFICANTE NÉ APPELLARSI AD ESSA DAVANTI A DIO. (Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione, Augusta, 31.10.1999).

Noi siamo in pace con Dio

“Pace a voi” (Gv 20,19.21) è il saluto pasquale del risorto. “Grazia a voi e pace da Dio Padre” (Rm 1,7) è il saluto dell’apostolo alla sua comunità. Pace come pienezza di bene, di relazioni, di comunione.

▪ *Pensare a Dio ci dà pace, gioia, fiducia, libertà, coraggio, serenità, sicurezza? O non ci dice niente? Questa Quaresima può essere una buona occasione per riscoprire il volto del Padre, per purificarci da tante immagini deformate di Dio che possiamo avere, per ritornare in pace con Dio, quando ci sembra che Dio ci chieda l'impossibile, quando crediamo che Dio non ci ascolti, quando ci nascondiamo da lui per paura o vergogna.*

Saldi nella speranza della gloria

L'esistenza cristiana è aperta al futuro, alla speranza della gloria. Non si tratta di una vaga speranza – speriamo che me la cavo – ma di una speranza certa fondata sulla risurrezione di Cristo che ci ha rigenerati per una speranza viva (cfr 1Pt 1,3). È una speranza che non delude, al contrario di tante speranze umane di corto respiro; è una speranza capace di resistere e addirittura crescere in mezzo alle tribolazioni (Rm 5,3-4); è una speranza che non dura solo finché c'è vita, ma guarda anche oltre la morte.

QUESTA PICCOLA SPERANZA CHE VACILLA SOTTO IL SOFFIO DEL PECCATO E CHE TREMA A TUTTI I VENTI, COSÌ COSTANTE, COSÌ FEDELE, COSÌ FERMA, COSÌ PURA E INVINCIBILE E IMMORTALE E INESTINGUIBILE, CHE ARDE ETERNAMENTE NELLA LAMPADA FEDELE. QUESTA PICCOLA SPERANZA CHE SEMBRA NON CONTARE NULLA. QUESTA “BAMBINA” SPERANZA. LA FEDE È UNA SPOSA FEDELE. L'AMORE È UNA MADRE APPASSIONATA CON UN CUORE GRANDE. LA SPERANZA È UNA BAMBINA CHE SEMBRA NIENTE. MA COM'È POSSIBILE CHE QUESTA SORGENTE SPERANZA SCORRA ETERNAMENTE? QUESTO – DICE DIO – È IL MIO SEGRETO. PERCHÉ SONO SUO PADRE. (Charles Peguy)

- *SPERARE È COSA DIFFICILE, QUELLO CHE È FACILE È DISPERARE ED È LA GRANDE TENTAZIONE (C. Peguy). Come conservare la speranza, il desiderio di educare, di impegnarsi per migliorare il mondo? Come non trasformarsi in profeti di sventura che alimentano paura e insicurezza, che non fanno niente con la scusa che non c'è niente da fare e va sempre peggio?*
- *Stanchezza, delusione, fallimento, resa di fronte a problemi più grandi di noi: quando avvertiamo questo rischio? Quale grande speranza ci ha sostenuto quando le speranze umane sono crollate?*

ORA IO HO ESPERIMENTATO PIÙ VOLTE NEL CORSO DELLA MIA ORMAI LUNGA ESISTENZA CHE NON C'È MALE CHE NON VENGA PORTATO ALLA LUCE, NON C'È VERITÀ CHE NON VENGA SVELATA. L'IMPORTANTE È CONTINUARE A LOTTARE COME SE LA VERITÀ FOSSE GIÀ FATTA E I SOPRUSI NON CI TOCCASSERO, E IL MALE NON TRIONFASSE. UN GIORNO IL BENE RISPLENDERÀ. A DIO CHIEDIAMO LA FORZA DI SAPER ATTENDERE, PERCHÉ PUÒ TRATTARSI DI LUNGA ATTESA ... ANCHE FINO A DOPO LA NOSTRA MORTE. IO VIVO NELL'ATTESA DI DIO E CAPISCO CHE MI PESA MENO CHE AD ALTRI L'ATTESA DELLE COSE DEGLI UOMINI.

IO VIVO NELL'ATTESA DI DIO E CAPISCO CHE MI PESA MENO CHE AD ALTRI L'ATTESA DELLE COSE DEGLI UOMINI.

IL NOSTRO COMPITO SULLA TERRA È DI FAR VIVERE. E LA VITA NON È SICURAMENTE LA CONDANNA, LO IUS BELLI, L'ACCUZA, LA VENDETTA, IL METTERE IL DITO NELLA PIAGA, IL RIVELARE GLI SBAGLI, LE COLPE DEGLI ALTRI, IL TENERE NASCOSTA INVECE LA NOSTRA COLPA, L'IMPAZIENZA, L'IRA, LA GELOSIA, L'INVIDIA, LA MANCANZA DI SPERANZA, LA MANCANZA DI FIDUCIA NELL'UOMO. LA VITA È SPERARE SEMPRE, SPERARE CONTRO OGNI SPERANZA, BUTTARSI ALLE SPALLE LE NOSTRE MISERIE, NON GUARDARE ALLE MISERIE DEGLI ALTRI, CREDERE CHE DIO C'È E CHE LUI È UN DIO D'AMORE. NULLA CI TURBI E SEMPRE AVANTI CON DIO.

(Annalena Tonelli)

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori

Paolo ha fatto profonda esperienza di questo amore che lo ha riempito, conquistato, sostenuto nella prova, rafforzato nella speranza. L'amore così non rimane un esempio esterno da seguire, ma un dono che viene riversato in noi, che rinnova il centro del nostro essere e del nostro agire, che ci rende capaci di amare col cuore di Dio.

▪ *Come l'amore di Cristo, l'amore versato nei nostri cuori dallo Spirito può aiutare e sostenere, purificare e dilatare l'amore umano? E come le varie tappe e situazioni dell'amore umano – la scoperta dell'identità sessuale, l'innamoramento, il cammino di coppia, la vita in famiglia nella buona e nella cattiva sorte, la maternità/paternità, il diventare nonni, l'esperienza della vedovanza, la crisi, la scelta del celibato – possono essere terreni favorevoli in cui scoprire meglio l'amore di Dio?*

PREGHIAMO

Sei morto per noi peccatori

Hai mostrato l'amore del Padre

Hai rivelato la sua giustizia che salva

Hai riversato nei nostri cuori il dono dello Spirito Santo

Hai aperto i nostri occhi alla fede

Ci hai donato una speranza che non delude

Ci hai riaperto l'accesso alla grazia

Per mezzo tuo siamo in pace con Dio

Custodiscici nella tua pace

Aumenta la nostra fede

Rendici saldi nella speranza

Purifica e dilata il nostro amore

La tua grazia rimanga sempre con noi

Rendici attenti a chi ti cerca anche senza saperlo.

4ª DOMENICA DI QUARESIMA

“Ora siete luce nel Signore”

PREGHIAMO INSIEME: *O Dio, Padre della Luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri cuori con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo, Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore.*

ASCOLTIAMO

DALLA LETTERA AGLI EFESINI (EF 5,8-14)

Fratelli, ⁸ un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ⁹ ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. ¹⁰ Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. ¹¹ Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. ¹² Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, ¹³ mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. ¹⁴ Per questo è detto: "Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà".

MEDITIAMO

Il cammino del cieco nato – protagonista del vangelo - verso la luce è il cammino di ogni cristiano e la nostra lettura ce ne ricorda le tappe: col battesimo è passato dalle tenebre alla luce, è diventato luce nel Signore. Ora è chiamato a camminare nella luce, a portare frutti di luce, nell'attesa di incontrare il Signore faccia a faccia, di risorgere dai morti e di essere illuminato e trasfigurato completamente dalla luce di Cristo.

Non è un cammino automatico: richiede impegno e comporta il rischio di nascondersi dalla luce, di ritornare nelle tenebre.

Un tempo eravate tenebra...

I primi cristiani avevano ben chiara la coscienza che il Battesimo richiede un cambiamento, una novità, un passaggio dalle tenebre alla luce.

▪ *Per noi è più difficile cogliere questa novità: la candela del nostro Battesimo è stata accesa pochi giorni dopo la nascita, ci sembra di essere sempre stati nella luce del Signore. Ma dove saremmo senza la luce della fede, senza la luce della Pasqua, senza la luce della Parola? Quante cose*

non riusciremmo a vedere senza quella luce? Quanto dense sarebbero le tenebre, in noi e attorno a noi, se la luce di Cristo non le illuminasse?

... ora siete luce nel Signore

“Siete”: indicativo presente, è la constatazione di una realtà.

I FEDELI NON SONO PIÙ QUELLI CHE ERANO PRIMA. NON È AVVENUTO CIÒ È SOLO UN CAMBIAMENTO DELL'AMBIENTE, NO; ESSI STESSI, CHE ERANO TENEBRE, SONO DIVENTATI LUCE. È AVVENUTA UNA NUOVA CREAZIONE, È NATO L'UOMO IN CRISTO (M. Zerwick, *Lettera agli Efesini*).

▪ *Prima di pensare a cosa dobbiamo fare, pensiamo a ciò che siamo diventati nel profondo del nostro essere, al dono che ci è già stato fatto con la fede e il battesimo. Siamo luce nel Signore: ma ne siamo consapevoli, ne gioiamo, sperimentiamo questa luce? Tra cristiani, ci comunichiamo qualcosa della nostra fede, del nostro misterioso ma reale rapporto col Signore, della sua Parola che illumina?*

“Siete”: al plurale, perché Paolo scrive a una comunità.

▪ *Assieme possiamo essere riflesso molteplice della sua luce. Assieme nella Chiesa, assieme nelle nostre parrocchie e associazioni, assieme in famiglia, assieme tra vocazioni ed età diverse. Assieme nella stima reciproca, nella preghiera, nel servizio, nel perdono e nella cura reciproca.*

Comportatevi perciò come figli della luce

Diventa ciò che sei, manifesta la tua appartenenza, fai vedere di chi sei figlio, rispondi al dono che ti è stato fatto: questa per Paolo è la morale cristiana. E noi, che idea abbiamo della morale cristiana?

LA MORALE CRISTIANA NON È SEMPLICEMENTE UNA MORALE DI CIÒ CHE È LECITO E DI CIÒ CHE È PROIBITO. SPESSO, QUANDO SENTIAMO PARLARE DI MORALE PENSAMO SUBITO AD UNA PROIBIZIONE E DI FATTO C'È UNA MORALE CHE INDICA IL LIMITE MINIMO PER NON DISTRUGGERCI E PER NON DISTRUGGERE; È UNA MORALE DEL LECITO E DELL'ILLECITO (QUESTO NON SI PUÒ FARE, È PECCATO). TUTTAVIA SIAMO AL LIVELLO INFIMO DELLA MORALE.

C'È UN SECONDO LIVELLO, QUELLO DELLA MORALE DEL DOVERE, DEL COME RISPONDERE AI DIRITTI, ALLE ESIGENZE ALTRUI, DEL COME COSTRUIRE UNA SOCIETÀ RESPONSABILE; È LA MORALE DEL RISPETTO DEI DIRITTI ALTRUI, DELLA EDIFICAZIONE DI UNA CONVIVENZA ORDINATA, ED È QUINDI PIÙ ALTA DELLA MORALE DEL LECITO E DELL'ILLECITO.

MA LA MORALE DEL NT È ASSAI PIÙ ALTA E ATTIENE A CIÒ CHE È BELLO, NON SOLO A CIÒ CHE È VIETATO E A CIÒ CHE È DOVERE. LA MORALE EVANGELICA PARLA DI CIÒ CHE È IRRADIANTE, CHE RENDE FELICI, CHE RENDE LA VITA PIENA E FECONDA. È LA MORALE DELLO SPIRITO... NON MIRA SEMPLICEMENTE AD UNA SOCIETÀ ORDINATA, BENSÌ AD UNA SOCIETÀ CORDIALE, CALOROSA, ENTUSIASMANTE...” (C. M. Martini)

Il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità

Paolo descrive gli atteggiamenti della vita cristiana: "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22). Sono virtù importanti, anche per la società:

- *Riusciamo a tenere assieme bontà, giustizia e verità, anche nella costruzione della società, nell'economia, nella vita pubblica? Ad agire secondo "la verità nella carità" (cfr Ef 4,15)?*
- *Cosa succede quando si separano queste virtù? Cosa diventa la verità senza la bontà o la bontà senza la verità?* SOLO NELLA VERITÀ LA CARITÀ RISPLENDE. SENZA VERITÀ, LA CARITÀ SCIVOLA NEL SENTIMENTALISMO. L'AMORE DIVENTA UN GUSCIO VUOTO, DA RIEMPIRE ARBITRARIAMENTE. È IL FATALE RISCHIO DELL'AMORE IN UNA CULTURA SENZA VERITÀ (Benedetto XVI, *Caritas in Veritate* 3)
- *Cosa diventa la bontà senza giustizia o la giustizia senza bontà?* L'AMORE - CARITAS - SARÀ SEMPRE NECESSARIO, ANCHE NELLA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA. NON C'È NESSUN ORDINAMENTO STATALE GIUSTO CHE POSSA RENDERE SUPERFLUO IL SERVIZIO DELL'AMORE. CHI VUOLE SBARAZZARSI DELL'AMORE SI DISPONE A SBARAZZARSI DELL'UOMO IN QUANTO UOMO. CI SARÀ SEMPRE SOFFERENZA CHE NECESSITA DI CONSOLAZIONE E DI AIUTO. SEMPRE CI SARÀ SOLITUDINE. SEMPRE CI SARANNO ANCHE SITUAZIONI DI NECESSITÀ MATERIALE NELLE QUALI È INDISPENSABILE UN AIUTO NELLA LINEA DI UN CONCRETO AMORE PER IL PROSSIMO (Benedetto XVI, *Deus Caritas* 28)

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore

Ci sono delle leggi, dei comandamenti che indicano il male da evitare. Sono come i guard-rail, i paletti che ci dicono: lì vai nel fosso. Ma poi c'è tutta una strada da percorrere fino in fondo, c'è un cammino di comprensione sempre più piena della volontà di Dio, c'è un lavoro di discernimento personale e comunitario per rinnovare la nostra mente, i nostri giudizi, per capire ciò che è gradito al Signore, per compiere scelte più generose di bene, per vivere una vita sempre più evangelica.

- *Come ci possiamo aiutare in questo cammino di discernimento, di valutazione della realtà e delle situazioni alla luce del vangelo? Con l'ascolto attento anche dei più piccoli, col consiglio, con la revisione di vita, con una riunione familiare, con la lettura comune della Parola, con le riunioni pastorali...?*

Non partecipate... condannatele apertamente...

Noi cristiani siamo chiamati a prendere le distanze dal male, dalle abitudini di una società pagana immorale, ingiusta, violenta. Non si tratta solo di non partecipare attivamente al male, ma di condannare apertamente, di non coprire e giustificare col silenzio.

- *Ripensiamo a quei profeti che hanno avuto il coraggio di parlare, di de-*

nunciare regimi oppressivi, di far venir fuori corruzioni e violenze nascoste. Pensiamo anche a quanto male viene tollerato, coperto per omertà o per calcolo diplomatico, addirittura applaudito, chiamato bene, rivendicato come diritto. Discutiamone insieme.

Di quanto viene fatto da costoro in segreto...

▪ *Quanto male viene pensato, detto, fatto in segreto? Pensiamo alle mafie, ai segreti che hanno coperto le stragi, gli attentati, ai conti segreti, alle frodi, alle evasioni fiscali, alle varie forme di disonestà, di tradimenti. Cosa vuol dire per noi educarci alla legalità e alla trasparenza?*

... è vergognoso perfino parlare

Certo condanniamo il male, ma non facciamogli pubblicità, non soffermiamoci in modo morboso a descriverlo, perché il male ha una sua forza di attrazione e di contagio.

▪ *Riflettiamo sull'informazione che ci arriva dai giornali e dalla TV. Perché la cronaca è quasi solo cronaca nera? Perché un fatto di sangue viene tenuto per settimane in prima pagina? Perché ci si concentra su alcuni fatti di cronaca, mentre si mantengono nel segreto altre cose gravissime? Conosciamo anche una informazione diversa, più capace di raccontare il bene, più attenta a paesi che diversamente rimarrebbero sconosciuti, a problemi che restano nascosti?*

▪ *Cadiamo anche noi, come cristiani, nel rischio di raccontare più il male che il bene, di parlare più del peccato che della santità?*

PREGHIAMO

Un tempo eravamo tenebra

e tu ci hai introdotti nella luce.

Hai amato un popolo in mezzo ai popoli,

ci hai chiamati per essere tuoi.

Ci mandi a servire ogni uomo,

fa' che tutti vivano nella luce,

Per quanti non amano, non credono e non sperano,

rendici testimoni di luce e fiducia.

Per chi è chiuso in se stesso,

rendici testimoni di comunione.

Per chi è colpito dal male,

rendici testimoni di solidarietà.

Ci hai battezzati nello Spirito,

per essere battezzati nella vita.

Ora siamo luce nel Signore,

mantieni salda la nostra fedeltà.

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

“Lo Spirito di Dio abita in voi”

PREGHIAMO INSIEME: Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente; tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, guarda oggi la tua chiesa che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, e con la forza del tuo Spirito richiamali a vita nuova.

ASCOLTIAMO

DALLA LETTERA AI ROMANI (RM 8,8-11)

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. ⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. ¹⁰Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

MEDITIAMO

Il vangelo di questa domenica ci racconta la risurrezione di Lazzaro, come anticipo della risurrezione di Cristo. La nostra lettura ci mostra le conseguenze della risurrezione di Cristo per noi: Cristo risorto ci comunica la sua vita, vive in noi con il dono dello Spirito, e darà la vita anche ai nostri corpi mortali.

Cristo è in voi

Cristo non è sepolto nel passato, ma è vivo oggi. E non è solo un esempio esterno a noi; con la fede e i sacramenti Cristo diventa vita della nostra vita, cuore della nostra esistenza. Noi apparteniamo a lui, viviamo in lui. *“Per me il vivere è Cristo”* (Fil 1,21). *“Non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita che vivo nel corpo la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”* (Gal 2,20).

SAN PAOLO NON PENSA A GESÙ IN VESTE DI STORICO, COME A UNA PERSONA DEL PASSATO... PROPONE COME REALTÀ DEL GESÙ VIVO. LE PAROLE E LE AZIONI DI GESÙ PER PAOLO NON APPARTENGONO AL TEMPO STORICO, AL PASSATO. GESÙ VIVE ADESSO E PARLA ADESSO CON NOI E VIVE PER NOI. QUESTO È IL MODO VERO DI CONOSCERE GESÙ E DI ACCOGLIERE LA TRADIZIONE SU DI LUI. DOBBIAMO ANCHE

NOI IMPARARE A CONOSCERE GESÙ NON COME UNA PERSONA DEL PASSATO, MA COME IL NOSTRO SIGNORE E FRATELLO, CHE È OGGI CON NOI E CI MOSTRA COME VIVERE E COME MORIRE. (Benedetto XVI)

- *Come è il nostro rapporto con Cristo: occasionale, domenicale, quotidiano, quando ne abbiamo bisogno? Quando e come pensiamo a Lui? Sentiamo di essere profondamente legati a lui, di appartenere a lui, di fare spazio al suo Spirito, alla sua voce, ai suoi sentimenti?*
- *Di fatto viviamo tante appartenenze, tanti legami, più o meno forti tra cui non è facile districarsi: la famiglia, la parrocchia, l'associazione, la squadra, l'azienda, il partito, il sindacato, il gruppo di amici, i contatti su facebook... La nostra appartenenza a Cristo ci aiuta a vivere meglio le altre appartenenze, a stabilire le priorità, a rimanere liberi? Ci siamo trovati mai a scegliere nella gestione della domenica, nella scelta di un lavoro, nell'accettare o meno una linea di condotta...?*

Lo Spirito di Dio abita in voi

Questa è la bella notizia che ci offre l'apostolo: lo Spirito abita in noi. Lo Spirito di Dio che ha generato Gesù in Maria, lo Spirito del Padre che lo ha consacrato Messia e ha guidato la sua missione e il suo servizio, lo Spirito di Amore che ha spinto il Figlio ad offrire se stesso sulla croce, lo Spirito di vita che l'ha fatto risorgere dai morti, lo Spirito di Dio che è diventato anche Spirito di Cristo, è ora partecipato a noi. E noi siamo suo tempio! Per apprezzare ancora di più questo dono che spesso dimentichiamo, proviamo a pensare cosa cambia con lo Spirito e senza lo Spirito.

SENZA LO SPIRITO SANTO DIO È LONTANO, IL CRISTO RESTA NEL PASSATO, IL VANGELO È LETTERA MORTA, LA CHIESA UNA SEMPLICE ORGANIZZAZIONE, L'AUTORITÀ UN DOMINIO, LA MISSIONE UNA PROPAGANDA, IL CULTO UNA SEMPLICE EVOCAZIONE E LA CONDOTTA CRISTIANA UNA MORALE DA SCHIAVI. MA NELLO SPIRITO SANTO, IL COSMO VIENE RISOLLEVATO E GEME NEL TRAVAGLIO DELLA GENERAZIONE DEL REGNO, IL CRISTO RESUSCITATO È VICINO A NOI, IL VANGELO DIVENTA POTENZA DI VITA, LA CHIESA SIGNIFICA COMUNIONE TRINITARIA, L'AUTORITÀ DIVENTA UN SERVIZIO LIBERATORE, LA MISSIONE È UNA PENTECOSTE, LA LITURGIA UN MEMORIALE E UN'ANTICIPAZIONE, L'AGIRE UMANO VIENE DEIFICATO. (Ignazio di Laodicea, metropolita ortodosso)

Quelli che si lasciano dominare dalla carne

Molte volte Paolo oppone carne e Spirito: la vita secondo la carne e la vita secondo lo Spirito, i desideri della carne e i desideri dello Spirito (Rm 8,5-9) le opere della carne e il frutto dello Spirito (Gal 5,16-22). Ma attenzione, quando parla di desideri della carne, non si riferisce alla sfera sessuale. Per Paolo, l'uomo che vive secondo la carne è l'uomo che preferisce vive-

re all'interno dei suoi limiti carnali, creaturali, schiavo nel suo io, chiuso nella sua presunta autosufficienza, nelle sue misure, nelle sue abitudini, nei suoi calcoli, nelle sue esigenze, nei suoi giudizi.

▪ *Riconosciamo le nostre schiavitù, le nostre dipendenze personali e sociali? Riconosciamo quanto siamo dominati da egoismi personali e collettivi, da abitudini che ci tengono prigionieri! Affidiamoci e affidiamo i nostri fratelli più schiavi al Signore che è venuto a liberarci.*

Paolo è attento alla sfera dei desideri, delle spinte che muovono il nostro agire. IN EFFETTI ALL'ORIGINE DEL NOSTRO COMPORTAMENTO NON CI SONO INNANZITUTTO LE NOSTRE DECISIONI; CI SONO INVECE I NOSTRI DESIDERI. SONO I DESIDERI CHE ISPIRANO I PENSIERI DELLA MENTE E QUINDI ORIENTANO LE DECISIONI DELLA VOLONTÀ... BISOGNA VIGILARE SUI PROPRI DESIDERI. I DESIDERI DELL'EGOISMO SI RIASSUMONO NELL'IMPULSO FONDAMENTALE A SALVARSI SEMPRE, A QUALSIASI COSTO. IL DESIDERIO FONDAMENTALE DI GESÙ È STATO INVECE QUELLO DI DONARE LA SUA VITA, IN OBEDIENZA AL PADRE.

(F. Lambiasi, *Esercizi di fede*)

▪ *Siamo attenti al mondo dei desideri? Riconosciamo le spinte, gli impulsi che vengono dal nostro egoismo e invece le ispirazioni, i desideri che vengono dallo Spirito?*

▪ *Quali "esercizi spirituali" ci aiutano a dare un nome a queste spinte, a capire dove ci portano, a seguirle o a respingerle?*

Non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito

L'uomo che vive secondo lo Spirito è l'uomo aperto all'azione di Dio, aperto, fiducioso, libero anche da se stesso, capace di sorridere dei propri difetti, di buttarsi oltre le proprie energie, di dare anche quello che non ha, di valutare le cose alla luce della parola di Dio della vita del suo Maestro.

▪ *Per sentire la voce dello Spirito è necessario staccare dalla vita quotidiana? Fuggire nel silenzio? Se è solo così, si tratta di una spiritualità disincarnata e non cristiana. Crediamo invece che si possano vivere nello Spirito anche esperienze molto concrete e "carnali" come il lavoro, la sessualità, la malattia?*

Il corpo riempito dallo Spirito è chiamato alla vita

Non è facile credere nel valore del corpo soprattutto quando il corpo è segnato dalla malattia e dall'handicap.

Ascoltiamo questa bella testimonianza di una persona disabile:

IO, ESSENDO FISICAMENTE DISABILE, HO SEMPRE DATO GRANDE IMPORTANZA ALL'ASPETTO INTELLETTUALE E POCA A QUELLO DELLA CORPOREITÀ E DELL'AFFETTIVITÀ.

PER MOLTO TEMPO HO CREDUTO CHE L'ATTIVITÀ INTELLETTUALE FOSSE L'UNICA IN CUI NON DOVEVO DIPENDERE DA NESSUNO. MA IL SIGNORE MI HA PORTATO A SCOPRIRE IL GRANDE VALORE DELL'INTEGRITÀ DELLA PERSONA, DELL'UNITÀ DELLA MENTE CON IL CORPO E GLI AFFETTI.

HO SCOPERTO LA BUONA NOVELLA: DIO VUOLE LA MIA FELICITÀ COMPLETA, QUINDI ANCHE SUL PIANO FISICO, AFFETTIVO E SENTIMENTALE. DIO VUOLE LA MIA FELICITÀ, QUINDI IL BENESSERE DEL CORPO E DELL'ANIMA INSIEME, PERCHÉ IL CORPO E L'ANIMA FORMANO UN'UNITÀ E L'UOMO NON PUÒ ESSERE FELICE FINCHÉ SI RITROVA DIVISO IN SE STESSO. È DIFFICILE PARLARE DI QUESTI ARGOMENTI, PERCHÉ DI SOLITO TUTTI PENSANO CHE DIO PER GLI HANDICAPPATI VOGLIA SOLTANTO IL BENESSERE SPIRITUALE O AL MASSIMO PSICHICO. MA SE IL CORPO È IL TEMPIO DEL MIO SPIRITO ALLORA ANCHE IL MIO CORPO È UN TEMPIO DELLO SPIRITO, UN TEMPIO UN PO' STRANO CHE DEVE ESSERE ACCUDITO E CURATO, MA PUR SEMPRE UN TEMPIO! SE VEDO IL CORPO DI UNA BELLA RAGAZZA, POSSO PENSARE: CHE BEL TEMPIO! MA ANCHE IL MIO CORPO È UN BEL TEMPIO... IL CORPO NON È LA PRIGIONE DELL'ANIMA, COME MOLTI NELLA CHIESA ANCORA PENSANO, CONFONDENDO PLATONE CON GESÙ CRISTO. SOPRATTUTTO PER IL CORPO DEI DISABILI, SPESSO SI DICE: "MA QUELLO CHE CONTA È L'ANIMA, IL CORPO NON CONTA NIENTE". E, SE NON CONTA NIENTE, PERCHÉ DIO VUOLE FARLO RISORGERE?

(S. Toschi, *La meraviglia, il Sal 118 dal punto di vista dell'handicap*)

- *Quali domande fa sorgere in noi la fede nella risurrezione della carne? Come poterla esprimere, come farla diventare una bella notizia per il nostro tempo in cui tanti sono preoccupati e a volte ossessionati del proprio corpo, della propria linea, della propria forma fisica?*
- *Riusciamo a fare entrare nella preghiera anche il nostro corpo, gli affetti, i desideri, le sofferenze, o ci accontentiamo di "dire preghiere"?*

PREGHIAMO

Gesù, condotto dallo Spirito nel deserto della prova,

la tua vittoria ci conforta e moltiplica la forza.

Gesù, obbediente allo Spirito del Padre nella tua missione,

tu guidi la nave di Pietro fino ai confini del mondo.

Gesù, che hai offerto il tuo corpo alla morte e alla risurrezione,

tu ci mostri l'immenso valore della vita.

Il tuo Spirito purifichi i nostri desideri più profondi,

e ci trasformi in offerta vivente, che piace al Padre.

Con la nascita ci hai aperti all'alba dell'esistenza;

al tramonto dei nostri giorni vieni, Spirito che dà vita.

Con il Battesimo hai seminato in noi eternità,

ci accompagni, Padre, nel nostro esodo terreno.

IN FAMIGLIA – QUARESIMA 2011

I DOMENICA - 2^a LETTURA (RM 5,12-19)

Questa lettura ripropone la lotta tra il bene e il male, il peccato e la grazia, la morte e la vita. Ma una lotta non alla pari: il dono di grazia fatto da Gesù all'umanità è così sovrabbondante da annullare il potere del maligno.

Così è anche nella nostra vita familiare: quando riusciamo a vivere la logica del dono, l'amore esprime la sua potenza e scaccia la fatica e i conflitti. Il dono del tempo dedicato alla cura e all'ascolto, il dono della pazienza che sa attendere i tempi del coniuge e dei figli, il dono dei propri desideri e obiettivi per far posto ai desideri e agli obiettivi di chi ci sta accanto. Infine il dono dell'obbedienza alla propria vocazione che è costruzione quotidiana di relazioni umane profonde. E anche quando c'è fatica e crisi sappiamo che queste non possono avere l'ultima parola perché la grazia sovrabbondante di Gesù guarisce la nostra fragilità e ci offre un'inesauribile speranza.

Ti preghiamo Gesù perché questa Quaresima sia occasione per le nostre famiglie di esercitare la capacità di donazione e obbedienza reciproca affinché l'amore possa esprimersi pienamente e a sua volta donare frutti di pace.

Angelo e Claudia

II DOMENICA - 2^a LETTURA (2 TM 1,8B-10)

In questo brano ci colpiscono due concetti: quello del soffrire e l'altro della chiamata di Dio.

La parola "sofferenza" è spesso rifiutata, censurata, evitata... dalla nostra società che cerca in ogni modo di cancellare il dolore in qualsiasi forma. Ed è proprio così che nelle difficoltà ognuno di noi rischia di trovarsi impreparato, solo ed impaurito. Il messaggio di Paolo è chiaro "*soffri con me per il Vangelo*". Non ci dice di scappare o di anestetizzare la nostra esistenza. Al contrario! La sofferenza diventa perciò un mezzo che il Nostro Signore ci ha concesso per realizzare il Suo progetto di salvezza su di noi.

Ecco allora che i problemi quotidiani, dentro e fuori dalla famiglia, visti in questa ottica, non spaventano più, ma spingono ad unire le forze di noi coniugi e genitori, all'interno della nostra piccola realtà, aperta a quella più grande in comunità coi fratelli.

La chiamata e la vocazione santa che ognuno di noi possiede, fanno parte del progetto che Dio ha per noi e che non ci è dato conoscere in anticipo. Spesso pensiamo che la nostra vita dipenda completamente dalle nostre decisioni, dalle nostre azioni, dal nostro fare o non fare...

Eppure dovremmo renderci conto che non sempre le cose vanno come avevamo pensato, che la nostra esistenza prende strade diverse da quelle che avevamo programmato.

Non è stato facile accettare che Dio ha progetti più grandi di quelli che appartengono alla nostra mente umana. Lo abbiamo scoperto specialmente quando l'arrivo di nostro figlio "venuto da lontano" ha completamente rivoluzionato la nostra quotidianità, ponendoci davanti a scelte, difficoltà, dubbi... importanti! Abbiamo sperimentato concretamente il valore della preghiera e della Grazia, sentendo la presenza del Signore vicina a noi ogni giorno.

Anche per questo riteniamo giusto ed enormemente bello condividere e testimoniare la nostra fede in Cristo e il Suo Amore per i fratelli, cercando di essere d'esempio a nostro figlio perché, come scrisse padre David Maria Turollo: *"... non si crede una volta per sempre, ma si crede sempre... non si dice sì una volta per sempre, ma si dice sempre di sì"*.

Preghiera: *Aiutaci a vivere la nostra missione al servizio del Vangelo nella fedeltà e nella gioia, in attesa del ritorno glorioso del Signore, Cristo Gesù, lo stesso ieri, oggi e sempre. (Giovanni Paolo II)*

Maria Teresa e Hendrik

III DOMENICA - 2^a LETTURA (RM 5,1-2.5-8)

La nostra riflessione si sofferma su due aspetti principali:

"... lo Spirito Santo che ci è stato dato...".

La famiglia è luogo in cui vive lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo che è in ognuno di noi, che ci accompagna nel più profondo dei nostri pensieri e della nostra coscienza, è rispettoso della nostra libertà. Sentiamo la sua presenza ma non è sufficiente se non lo facciamo agire e operare in noi. Se lo ascoltiamo ci permette di santificare il tempo e di fare di ogni nostra azione una lode a Dio. Non ci viene chiesto di fare cose straordinarie, ma di vivere con fede (*"... giustificati per la fede..."*) tutto il tempo che ci viene donato: accompagnare i figli a scuola, mangiare insieme alla stessa tavola, passare ore e ore a sostenere i figli nei compiti scolastici, pregare insieme, assolvere con responsabilità al proprio lavoro, giocare, incontrare altre famiglie....

"... Dio mostra il suo amore verso di noi..."

Le parole di Papa Giovanni Paolo II: "Famiglia diventa ciò che sei", ci dicono che Dio vuole la famiglia, ci ha pensato come famiglia e mostra continuamente il suo amore sulla famiglia. Di fronte ad un Amore così grande (Dio ha dato suo figlio per noi) non dobbiamo lasciare spazio ad alcun timore. Mettiamoci in gioco! Ogni mattina al nostro risveglio il primo pensiero sia rivolto a Dio Amore. E, carichi del suo Amore, semplicemente amiamo!

La presenza dello Spirito in cucina

La nostra cucina è diventata il luogo della relazione familiare, una specie di piccola comunità che distingue l'interno dall'esterno della casa: in cucina ci si incontra ogni mattina con la colazione, si prega insieme il Signore, si scam-

biano i primi sorrisi; in cucina si consumano i pasti quotidiani scambiandosi storie, racconti, portando in famiglia quello che succede fuori e riportando poi fuori il nutrimento che riceviamo dalle relazioni familiari; in cucina ci si ritrova la sera... Che bello essere sempre tutti presenti! Non importa l'età dei figli; non importa il lavoro del babbo; non importa il tempo che viviamo.... Questo momento, tutti insieme, ce lo prendiamo! E proprio lì, in quel pasto condiviso e consumato insieme sentiamo la presenza dello Spirito Santo. Provare per credere!

Rosangela e Fabio

IV DOMENICA - 2^a LETTURA (Ef 5,8-14)

Spesso nella coppia ci si addormenta, le cose da fare, il lavoro, gli impegni, il solito "tran tran", i figli ci assorbono talmente da farci dimenticare che alla base del Sacramento del Matrimonio c'è la relazione tra gli sposi. Diamo spesso per scontato l'amore del nostro/a sposo/a, concentrati su tutto ciò che sta fuori, non ci accorgiamo della persona che ci sta accanto. Non troviamo mai il momento per una passeggiata, l'occasione per una cena soli senza figli, 10 minuti per pregare insieme. Si rimanda sempre tutto alle grandi occasioni, a quando avremo meno da fare.

Il tempo passa in un'indifferenza che porta alla morte della coppia.

Cogliamo l'invito di S. Paolo a svegliarci e a uscire da questo sonno infruttuoso.

Un tempo eravamo tenebre ma ora siamo luce nel Signore, tra queste due condizioni si inserisce la nostra decisione, tra i due movimenti c'è la nostra conversione. Diceva Ernesto Menichelli (monaco eremita della comunità di Camaldoli): " Convertirsi vuol dire non avere le stesse idee e le stesse prospettive della gente del mondo".

La società moderna ci presenta una relazione di coppia fragile, superficiale, basata sull'individualismo, "Vivere su percorsi paralleli, che non si allontanano mai troppo ma che non si incontrano mai, liberi di cercare delle compensazioni altrove, piuttosto che sforzarsi di crescere nella relazione" (da "90 giorni di dialogo", Incontro Matrimoniale Italia).

Impegniamoci quindi a mettere al primo posto la relazione di coppia attraverso l'ascolto attento, il donarci fiducia e fedeltà, il perdono ripetuto, veri frutti della luce. Diamo importanza alle piccole cose, un sorriso, un abbraccio, un saluto affettuoso. Non perdiamo l'occasione di coltivare l'intimità con il nostro/a sposo/a, dedicando alla persona che il Signore ci ha messo accanto il giusto tempo della giornata o della settimana e, illuminati da Cristo, saremo noi stessi luce per i figli e i fratelli della comunità, "perché tutto quello che si manifesta è luce".

Marianna e Alessandro

V DOMENICA – 2ª LETTURA (RM 8,8-11)

Le parole che oggi San Paolo ci propone sottolineano che i nostri corpi mortali ricevono vita dallo Spirito di Dio che abita in noi.

Nella nostra riflessione intendiamo considerare tutto ciò pensando al “corpo familiare”, ovvero al luogo dove si respira il clima familiare, cioè l’insieme degli scambi coniugali e generazionali. In questo scambio i coniugi e gli altri componenti della famiglia esprimono bisogni, emozioni, desideri, trovano conferme o rifiuti, valutazioni o svalutazioni, innescano o subiscono cambiamenti: e tutto ciò man mano prende “corpo” e diventa le nostre invisibili membra.

Questo corpo può morire più volte per il peccato: quando si interrompono le relazioni, a causa di incomprensioni, litigi, mancanza di rispetto o di ascolto reciproco, tradimenti... e “quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio” (v. 8)!

Tuttavia noi, come ci insegna San Paolo, non siamo sotto il dominio della carne, ma sotto il dominio dello Spirito che darà la vita anche al nostro corpo familiare soprattutto attraverso il perdono. Gesù ci educa al senso del peccato, ci insegna a riconoscere che abbiamo rifiutato l’amore di Dio e che questo ci ha impoveriti, ci ha dato tristezza.

Ma contemporaneamente Gesù ci aiuta a continuare a credere che questo amore non si arrende, non ci rifiuta ma allarga ancor più le braccia e si fa misericordia che accoglie. Diventa perdono, cioè per-dono: un dono ancora più grande. Chi ama perdona, e chi perdona dimentica ogni errore e si riconsegna all’altro, sapendo che egli può fare di te ciò che vuole: non dobbiamo meritare il perdono altrui perché un amore che si merita, non è amore, ma un baratto, un amore che ricatta, non edifica nulla.

Questo superficiale perdono umano, tuttavia non è paragonabile al perdono che proviene da Dio che ci rigenera e lo può fare perché passa attraverso il giudizio della Croce di Cristo. Quello di Dio, potremmo dire parafrasando Bonhoeffer, è “un perdono a caro prezzo”. La grazia che può rinnovare noi e i rapporti tra le persone (il nostro coniuge, i nostri figli...) è quella che scaturisce dalla Croce, così il prezzo del perdono, in chi lo concede e in chi lo riceve, è il passaggio attraverso una morte e una risurrezione.

Laura e Giorgio